

# LA GHIRBA

GIORNALE DEI SOLDATI DELLE ARMATE DI RISERVA

UN COLMO



— Per carità, signorine, non ci tentino; siamo scesi per riposarci!

Disegno del sergente CANEVARI.





## LA PATRIA

E oggi parliamo della Patria. C'è un dettato che dice: « La Patria è dove si sta bene » ed è un dettato fesso. È fesso perchè non tiene conto della bellezza e della forza dei sentimenti; perchè disconosce la natura reale del cuore e dell'anima degli uomini.

Non è vero che l'uomo anche se sta bene in un paese straniero, dimentichi o cessi di amare il luogo dove è nato, dove ha avuto le prime e più meravi-



gliose impressioni della vita; il luogo che nella sua mente è legato alle gioie dell'infanzia, ai baci della mamma, e dove ha conosciuto per la prima volta l'amicizia, l'amore, tutto ciò insomma che splende nell'intimo di ogni creatura vivente.

Se sei stato all'estero, o mio fante, avrai provato anche tu quello che sentia-

mo tutti, quando fra le voci e i visi estranei improvvisamente si ode o si vede una voce o un viso paesano. È un tuffo al cuore come quando ci s'imbatte di sorpresa nella persona amata; e anche se quel compatriotta è d'un'altra città e magari d'un'altra regione, ci sembra averlo sempre conosciuto, di aver mangiato, come si dice, la pappa insieme, di essere vecchi amici. Così se nel tumulto della vita degli altri popoli appare un segno della nostra vita nazionale, siamo commossi e spesso la gioia subitanea si trasforma in tristezza come al ricordo di una felicità perduta. La bandiera della propria Nazione è una stella nella solitudine dei paesi lontani.

È perchè, come ogni uomo è di una famiglia, così è di una nazione, che è una più grande famiglia. Ed è una legge questa che non può essere nè negata nè abolita perchè è basata su un fatto di natura.

L'uomo che è stato formato del sangue dei suoi genitori e nelle cui

vene scorre lo stesso sangue che in quelle dei suoi fratelli deve per forza sentirsi legato a questi esseri ed amarli più degli altri, riconoscere in loro un poco sè stesso; pensare e sentire come loro. Nello stesso modo, l'uomo che è nato in un dato paese, ha respirato quell'aria, parlato la lingua che vi si parla; che ha vissuto secondo certi usi ed ha imparato a pensare in un certo modo comune al suo popolo, non può fare a meno di sentirsi vincolato ai propri compatriotti come a una specie di parenti più lontani dei primi ma facenti parte di quella più grande famiglia che ho detto. In una parola ogni uomo è una parte della propria patria; la sua patria è in lui e non è possi-



bile liberarsene senza rinunciare a sè stesso o falsificarsi in maniera da non essere più un essere umano, ma un corpo vuoto d'istinti e di sentimenti, e cioè un mostro contro natura o fuori della natura.

Alcuni imbecilli o mascalzoni hanno cercato per più anni di convincere altri uomini ignoranti, ingenui che la Patria è una parola, che la Patria è il mondo, che tutti siamo eguali eccetera. Queste chiacchiere vuote ed insulse hanno avuto il potere d'inaridire molti cuori semplici e buoni di natura, ma la verità è sempre tornata a brillare ogni qualvolta un grande fatto ha scosso potentemente l'anima umana. Come avviene che non si possono avere relazioni eguali con tutte le persone di una città e che anche se c'illudiamo di essere arrivati a questa generalità d'affetti, basta che qualcuno offenda, minacci uno della nostra famiglia perchè noi ne prendiamo le parti e le difese mettendoci contro tutti, così non si può considerare l'intero mondo con lo stesso sentimento con cui si considera la patria e ci si leva a difendere questa appena qualcuno la minaccia.

Ed è questo amore geloso che invece di provare la crudeltà degli uomini, prova la loro grandezza di cuore, la loro generosità, la grandezza della loro personalità.

Questo per quel che riguarda la Patria come necessità di sentimento e di pensiero. Per ciò che riguarda i puri interessi materiali la sua necessità è ancora più evidente. Tu stesso, uomo italiano, potresti insegnarmi che quando si dice Italia ognuno di noi intenda sè stesso, la propria famiglia, i propri amici, i propri beni, tutto quello che singolarmente abbiamo e che formano tutto ciò che siamo nel mondo. Ora non è chiaro che, come l'istinto di conservazione ci porta a difendere la nostra persona, questo stesso istinto deve anche portarci a difendere tutto il resto, tutto quello che a questa nostra persona appartiene?



Ora, se tutti faremo così, sarà la Patria intera che difenderemo concordemente uno per tutti, tutti per uno, e la nostra difesa sarà un fatto sublime perchè ispirato insieme dall'amore di noi stessi e dall'amore verso i nostri compagni.

Sotto, dunque, a difendere la Patria, fante d'Italia!





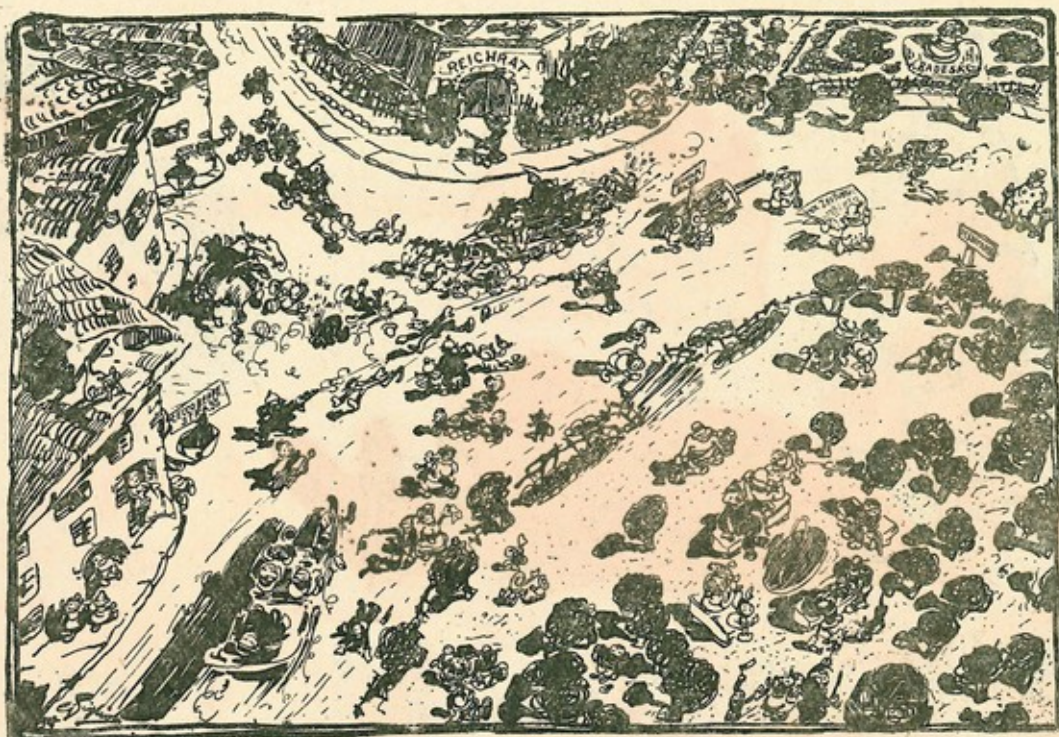
Sst... sst... sst...  
È il topo  
dell'hangar  
in ricognizione: è ghiotto  
dell'olio di ricino  
del motore.



Questa calma notturna,  
pure non è silenzio:  
c'è una musica per l'aria  
oggi nove di agosto  
millenovecentodiciotto  
che tutto il mondo che vive  
intende.

Da un piccolo posticino,  
sull'orlo della carlinga,  
così piccino,  
che appena vi sta dentro,  
un granulo di polvere  
irrequieto  
esce a prender fiato.  
C'è una musica per l'aria  
intanto che tutto tace:  
Sette aereoplani  
velo. issimi  
dai colori italiani,  
fatta la sveglia di buon'ora  
giunsero stamane  
su Vienna  
giusto all'ora, (una volta)  
del latte col caffè.  
Portava ciascuno dipinto  
sotto le ali,  
visibilmente,  
un gran leone colle ali  
ed il libro aperto  
del Diritto.

Se per un granulo di polvere  
lo spazio  
contenuto in una stanza  
è infinito,  
per otto cuori  
appassionati, anche il mondo  
è piccino! Basta volere,  
si può traversarlo  
nel breve tempo  
d'un mattino.  
Giunsero su Vienna  
che deve essere  
una gran città:  
rimasta stupefatta,  
come quando  
arriva in casa gente  
non aspettata.  
E qualcuno forse credette  
in un messaggio  
della divinità  
per annunziare la fine  
della fame.  
Senti senti, piccolo topo  
ghiottito dell'hangar,  
la novella musicale:  
I sette aereoplani,  
velocissimi  
dai colori italiani,  
invece di confetti  
microbizzati,  
o di congegni assassini,  
gettarono sulla casa  
nemica,  
cento mila molecole  
di nitroglicerina

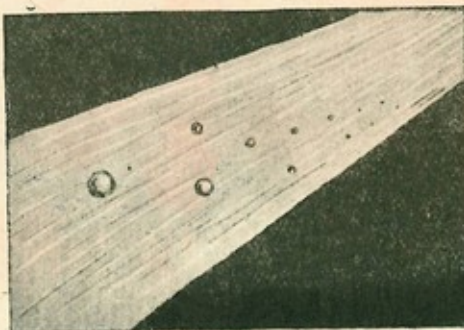


ideale: parole, scritte  
in foglietti  
bianco-rosso-verdi,  
innocui-leggeri-spirituali,  
in apparenza; parole,  
essenza esplosiva,  
per eccellenza,  
nel mondo dello spirito:  
contengono la vita e la morte  
come questo granulo di polvere  
invisibile.

Chi non comprende  
quel che han compreso  
tre milioni di sudditi  
famelici, umiliati,  
è un povero.  
Volò la Serenissima...  
sul Belvedere:  
i bambini innocenti,  
ancora ignari  
dei bei colori gentili,  
che ricorderanno sempre,  
battevano le mani.  
Volò sulla basilica  
di Santo Stefano,  
nella chiara luce  
e la gente raccolta  
nella preghiera  
disse poi:  
benedetti gli angeli  
buoni, della pace  
giusta!  
Dio è con quei forti  
che rispettano i templi  
del nemico.  
Volò su Vienna  
Imperiale,  
annichilita,  
senza respiro,  
vinta nel dominio  
oggi dell'aria,  
come ieri in terra  
ed in mare.  
Nei pressi di un campanile.  
il granulo di polvere



s'incontrò con un altro simile  
d'Austria, che disse  
solo:  
se il vento mi aiuta  
mi darò disertore.  
La musica seguita sottile  
nella notte  
dopo la giornata di gioia.  
Il topo dell'hangar  
rinuncia al furto  
dell'olio del motore.  
Anche la goccia dell'olio  
deve essere consacrata  
(piamente)  
alle gesta di domani,  
per vendicare  
colla veloce rabbia  
dei tremendi falchi feroci  
sul nemico armato,  
i morticini innocenti;  
e per tutte le vendette  
della guerra,  
con voluttà di dominatori.  
Il granulo di polvere  
ritorna  
nella casa piccina,  
sull'orlo della carlinga,  
ad aspettare il domani.







Il Fonte: - Mamma, portami il caffè e latte.

l'Amica: - Finalmente eccoti, amor mio!



Il Furiere: - Il Capitano in licenza ha avuto una proroga di cinque giorni!



Il Cavallo: - Io sarò mangiato col nome di vitello di latte.



Il Boche: - Come è buona l'acqua della Marna!



Il Mangiasego: - Quanta buona roba a Treviso!



# LA CASA DEL FANTE



Bucciantini era un uomo geniale,  
come cento e cent'altri italiani,  
e con metodi semplici e piani,  
una tenda modello inventò.

Quattro teli, un bastone nel centro,  
otto zeppe ed un palmo di terra,  
ecco fatta la casa di guerra  
del modesto fantoccio italian.

Che bellezza aver pronta dovunque  
una casa a portata di mano!  
due secondi: e sul monte, o nel piano  
tic-tac la casa è già su.

Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.

Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.



Entra la luce di sole e di luna  
e il profumo dell'aria campestre,  
senza l'uso di porte e finestre,  
che ti costano legno e cristal.

Senza tema di andare per terra  
puoi dormir nella casa del fante;  
nel suo letto ci dorme un gigante,  
ma d'altezza è di un palmo non più.

Quando piove, se punti due dita,  
l'uno in basso, e quell'altro al soffitto,  
ogni fante, sia vecchio, o coscritto,  
tocca il cielo, la terra ed il mar.

Quando invece splendente è il sereno  
con un lembo di tenda rialzato,  
nella siesta, ogni fante, sdraiato,  
canta, al sole, una strofe d'amor.



Non si spende nemmeno un soldino  
per pagar la costosa pigione,  
non c'è liti col vecchio padrone  
per il tubo dell'acqua, o del gas.







Rosina bella,

accanto al finestrino  
del treno, ho fatto un breve sonnellino  
e manco a dirlo il sogno che m'è nato  
aveva la mia donna trasportato  
sulle ginocchia mie. Fante Archibaldo,  
che sogno di delizia al lume scialbo  
dell'alba di stamani! Ora giuocavi  
colla mia pipa, ed ora mi baciavi.  
D'un tratto mi ha svegliato uno scossone  
ed indovina? Il treno era a Digione.  
A Digione? A Digione? Angelo mio!  
Ero arrivato in Francia dunque anch'io?  
Battevano le mani, in ogni dove  
rose e baci piovevan come piove  
acqua dal cielo in giorni di tempeste,  
ed uomini in calzoni e donne in veste  
ridevano agitando le bandiere  
di fronte alle italiane balde schiere.  
Però tutta la folla, caso strano,  
rideva, ma rideva in italiano.  
Le case hanno le porte e le finestre  
come a Roma, Milano, Orvieto, Mestre,  
e sulla piazza grande del paese,  
quantunque camminassero in francese,  
andavan con due gambe, e si voltava  
la gente, e Garibaldi salutava.  
Già perchè anche qui bello, un portento  
a Garibaldi è nato un monumento!  
Tutto come in Italia, mia Rosina,  
solo m'è capitato stamattina  
leggere una stranissima iscrizione:  
« Chemiserie », in un sito, in via Tolone.  
E son rimasto male, signor sì,  
Non son miserie, ma, « scemiseri »  
ed indovina un po', Rosina mia?  
« Chemiserie » vuol dire camiceria!

ARCHIBALDO DELLA DAGA  
fante quasi ardito  
ex piantone c.c., ecc.

## IL RAID DI VIENNA

All'improvviso annunzio  
Che il celebre D'Annunzio  
Su Vienna avea portato le sue ali,  
Zita e il marito Carlo  
Corsero ad ammirarlo  
Siccome gli altri semplici mortali.

E Carlo disse a Zita:  
— Guarda, mia dolce vita,  
Come quegli areoplan son vispi e belli;  
Nell'aria mattinale  
Di questa capitale  
Sembrano un branco di screziati uccelli.

Ma la moglie irritata,  
Con una brutta occhiata,  
Al marito rispose: — È vero, caro,  
Uccelli gai e freschi  
Son, ma non son tedeschi.  
E tornò a casa masticando amaro.

E tutto il giorno poi  
Pensando ai nostri eroi  
Baldi, gentili, e al lor messaggio umano  
Stampato in tricolore,  
Dicea: — Quanto migliore  
Del tedesco è l'uccello italiano!

## UN GIORNALE SERIO

Un soldato si presentò recentemente alla redazione di un noto giornale e disse al capo dei redattori:

« Signore, ho visto che il suo rispettabile giornale annuncia il mio nome fra i morti..... ».

« Se è il nostro giornale che l'annuncia — rispose il redattore, con alterigia — il fatto è verissimo ».

« Ma io le affermo di no, perchè io son qui e, grazie a Dio, spero di non andarmene tanto presto, perchè sto bene, e quindi attendo una rettifica ».

« Impossibile! Noi non correggiamo mai una linea di ciò che scriviamo nel giornale ».

« Ma..... insomma..... ».

« Per accomodare le cose e per dimostrarle la mia magnanimità metterò il suo nome nella rubrica delle nascite! Più di così non posso fare! ».

Caporale FRANK, 9<sup>o</sup> Mitraglieri.

## AD UN PROIETTILE INESPLOSO EPIGRAFE

Centocinquantadue qui sotto giace  
che sul Montel venne tutto fremente,  
qui fermossi, attendendo il dì di pace  
contro proprio voler e di sua gente.

Nacque, visse, volle molto,  
Nulla fece e fu sepolto.

Caporale GUIDO VIOLA.



Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.  
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.



# GHE GERA UNA VOLTA

La par una fiaba,  
de quele ch'el nono,  
ghe conta la sera,  
co' i fioi no gà sono....  
La par una fiaba,  
e pur la xe storia,  
che zoveni e veci,  
conosse a memoria:

Ghe gera una volta....  
me par nel setanta,  
de paze un congresso:  
L'Europa, che in santa,  
solene adunanza,  
d'intorno una tola,  
zogava 'l zoghetto:  
Mi tiro.... e ti mola!

A Tizio i ga dito:  
« Ti basta, va a casa! »;  
a Caio: « Contento,  
ti paga e.... po' nasa! »;  
L'Italia spetava....  
« Va a casa beata,  
ma... corri! », i ga dito...  
« L'Italia xe fata! »

L'Italia xe fata?!  
Sior no, no' xe vero;  
ne manca i confini,  
ne manca 'l Quarnero, ]  
e Trento e Trieste,  
i monti, le sponde,  
là dove co' i parla,  
col « sì » i te risponde:

La gera una fiaba,  
ma vecia oramai;  
co' i an', col tempo,  
se ghemo svegiai:  
la gera una fiaba,  
ma vecia squassada....  
... e adesso ghe demo  
l'estrema peada.....!

'Sta roba xe nostra,  
la marca lo dize:  
« Italia! » 'Sto nome,  
lo gà le radize:  
no' basta che un nome,  
se cambia o se méta,  
no conta se un scrito,  
ghe cambia eticheta:

'Sta roba xe nostra,  
adesso ed allora;  
che semo paroni  
de casa xe ora:  
ch'el nostro sia nostro,  
da tanto spetemo;  
ch'el nostro sia nostro,  
de più no' volemo!





# BUROCRAZIA DI GUERRA

## PRELEVAMENTI



Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.  
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

Anche la guerra odierna  
ha una burocrazia  
che gloria... sempiterna  
dà all'Austria-Ungheria.

Non al Commissariato  
oggi i *prelevamenti*  
fa il nostro bel soldato  
ma presso i reggimenti.

## GIRO DI COMUNICAZIONE



Nein! ci a lui di fronte,  
ai quali nel sedere  
stampar' sa le sue impronte  
se si fanno vedere.

E questo brutto tiro  
che rompe il... pantalone  
viene chiamato *giro*  
di comunicazione.

Disegni e versi del soldato COLOMBO.